

---

## Cosa rende “buona” la scuola?

**Autore:** Antonella Ritacco

**Fonte:** Città Nuova

### Riflessioni di genitori, insegnanti e ragazzi sul modo migliore per collaborare ad un insegnamento realmente a servizio degli studenti

A scuola ciascuno dovrebbe avere l'occasione di scoprire i propri talenti e farli crescere, utilizzando i contenuti ma anche e soprattutto gli esempi. I ragazzi infatti chiedono con forza agli adulti, a volte anche con rabbia e determinazione, di mostrarsi loro come testimoni credibili, come modelli a cui rifarsi. Ma in che modo offrirsi ai ragazzi come modello? Ho chiesto ai vari attori – genitori, insegnanti e ragazzi –, di dirmi cosa pensano su come meglio collaborare per creare una scuola veramente a misura dei ragazzi. Sono venuti fuori 12 gli elementi che a mio e loro avviso non dovrebbero mancare. I primi tre riguardano tutti: **genitori, insegnanti e ragazzi** e si riepilogano in quella propensione al rispetto ed all'educazione su cui tutti concordano.

1. Non essere pregiudizievoli ma valutare ciascuno in base alla complessità della persona e della situazione. **Conoscere l'altro ed ascoltarlo** sono azioni possibili solo se la mente è libera da pensieri sulla persona o sull'esperienza passata.
2. Essere attenti al modello che si propone con **il proprio comportamento**. I giovani osservano ed apprendono per modeling. Osservano come genitori ed insegnanti interagiscono o si riferiscono a l'uno o all'altro.
3. **Parlare dei ragazzi in presenza dei ragazzi**. Serve a responsabilizzarli, a concertare le misure più opportune che li riguardano, ad evitare di innescare situazioni in cui l'uno o l'altro possano attivare meccanismi di difesa, o di colpevolizzazione o addirittura triangolazioni.

Per quel che concerne i **genitori**, essi sono un faro e un porto sicuro per il figlio. I ritmi frenetici ed i tanti impegni non sempre si conciliano con la possibilità di stare al fianco dei figli. Si generano così sensi di colpa e ansie che fanno perdere di vista il vero ruolo. A cosa devono stare attenti i genitori?

4. Lasciar fare ai figli le proprie esperienze **senza essere iperprotettivi**, rispettandone le inclinazioni e la volontà. È importante avere chiaro che questa è l'esperienza scolastica del proprio figlio e non confonderla con i propri vissuti.
5. Essere accanto al figlio **senza sostituirsi a lui**, in modo che da se stesso utilizzi tutte le sue capacità e ne scopra anche di nuove mentre interagisce con i professori o col gruppo classe.
6. Com-partecipare della vita del figlio nella scuola senza ingerenze, **mantenendo chiari i confini ed i ruoli di ciascuno**. È un modo per mostrare al figlio che si crede nella sua formazione e lo si sostiene. Lo si può fare in maniera diretta o indiretta, per come ciascuno può.

Gli **insegnanti** sono le figure in prima linea. Si destreggiano tra curricula che cambiano, corsi di aggiornamento e nuove strategie di apprendimento al passo con i tempi oltre che gestire una gran mole di contatti e relazioni. Cosa è importante ricordare?

7. Essere consapevoli del proprio ruolo, **del potere ad esso associato**, delle forme della propria leadership e della propria capacità di esercitarli, sia nel coinvolgimento e nella gestione dei ragazzi, sia nella collaborazione con i genitori.
8. Riconoscere di possedere numerose capacità, **alcune anche in antinomia tra di loro**: capacità di comunicazione e di ascolto, invito alla partecipazione e capacità di prendere delle

---

decisioni, coerenza e flessibilità, accoglienza e fermezza, capacità di motivare, di infondere una fiducia genuina negli studenti e di appassionarli, di contribuire allo sviluppo di una coscienza civica, e di sviluppare la voglia di “imparare ad imparare” per essere sempre più soggetti attivi.

9. **Essere i primi a credere nella formazione** così tanto da desiderare di aggiornarsi per rimanere al passo con i tempi e i cambiamenti che dal piano sociale e tecnologico si riflettono sul piano neuropsicofisiologico, come osserviamo già con i nativi digitali.

I **ragazzi** sono i veri protagonisti, anche se spesso sono visti come soggetti passivi della scuola.

10. **Andrebbero più spesso interrogati** proprio per la capacità che hanno di osservare ed estrapolare idee, tenendo conto che più sono grandi più sono esigenti.
11. Sono sempre disponibili a farsi conoscere **se si accorgono che l'altro è genuinamente interessato ad ascoltarli**. Essi chiedono di essere considerati per ciò che sono e non per le aspettative o i giudizi che su di loro si esprimono.
12. **Sono pronti a fare di ogni ostacolo una opportunità** per gestire le differenze nel gruppo classe, soprattutto se osservano che anche gli adulti lo fanno.

A tutti l'augurio di un buon inizio!